

Interfacce
e tecnologie della comunicazione
A. A. 2017-2018

**Speck
&Tech**



Analisi esportazione format

Beniamino Marini
Maria Celeste Bonometti

Sommario

Oggetto di ricerca	4
Metodologia	5
Perché l'analisi qualitativa	5
Gli intervistati	5
Le caratteristiche	7
Struttura dell'incontro	7
Attori sociali	8
Pubblico	8
Staff	8
I riti	9
Il luogo	9
Dati Emersi	11
Clima rilassato	11
Trento	13
Target	15
Networking	16
Passaparola	17
Retrosцена	18
Esportazione del format	19
Problematiche associate	19
Conclusione	20
Sitografia	21
Appendice Fotografica	22
Appendice dati	23
Interviste	23
Intervista a Franz	23
Intervista a Pit	51
Intervista a Sebastiano e Aisha	53
Intervista a Luca, Ayoub e Greg	58
Intervista a Matteo	66
Intervista a Giulia	68
Intervista a Elena	71
Intervista a Letizia	74
Intervista ad Alessandro	75
Diario di campo	78

Oggetto di ricerca

A fine settembre, grazie ad un amico, siamo venuti a contatto con la realtà di Speck&Tech.

«Una community di imprenditori, sviluppatori, designer, professionisti e chiunque voglia costruire una rete di appassionati di tecnologia nell'area di Trento, con lo scopo di apprendere e condividere nuove idee riguardanti lo sviluppo, il design, l'imprenditorialità, le startup e qualsiasi argomento correlato.»

Tradotto dal sito web di Speck&Tech

Subito colpiti dalla forte identità di questo mondo e dalle dinamiche che vi sono al suo interno, ci è sorto spontaneo chiederci quale possa essere la formula per dare vita a qualcosa di tanto interessante e coinvolgente.

A seguito di diverse riflessioni siamo giunti alla conclusione che Speck&Tech nasce e vive grazie a tutta una serie di fattori che, combinati tra loro, danno origine ad un ecosistema complesso formato da ambienti, ruoli e riti che garantiscono un equilibrio nonché la riuscita nell'intento di “costruire una rete”.

L'analisi condotta si è sviluppata in due direzioni: da un lato sono stati esaminati i singoli elementi che compongono Speck&Tech, tanto isolatamente quanto in relazione all'intera realtà; dall'altro ci siamo posti come obiettivo quello di estrapolare un format che fosse esportabile e, di conseguenza, riproducibile anche in altri contesti.

Metodologia

Risulta indispensabile confrontarsi con i membri della community per entrare appieno nel mondo di Speck&Tech.

Perché l'analisi qualitativa

Tra i vari metodi di indagine sociologica abbiamo scelto di avvalerci dell'intervista semi-strutturata.

Questa ci ha permesso di favorire un'analisi qualitativa dei dati: abbiamo avuto modo di raccogliere le opinioni dei partecipanti e di stimolarli a rispondere in maniera più critica, ricca e motivata.

Non sono stati presi in considerazione altri metodi, quali ad esempio i questionari, poiché temevamo che le risposte sarebbero risultate più impersonali e standardizzate.

Gli intervistati

Successivamente si è trattato di stabilire il criterio con cui scegliere campioni significativi e rappresentativi per l'intervista. Non sarebbe risultato esaustivo suddividere la popolazione in base alla loro conoscenza o meno di Speck&Tech poiché all'interno di coloro che lo conoscono è possibile identificare diverse sottocategorie. Per questo motivo sono stati individuati i seguenti gruppi:

- Organizzatori: sono direttamente coinvolti nell'organizzazione dell'evento
- Habitué: frequentano tutti (o quasi) gli incontri, detti anche *i fedelissimi*
- Nuovi arrivati: frequentano Speck&Tech per la prima volta
- Non interessati: lo conoscono per sentito dire ma non hanno mai partecipato
- Ignari: non conoscono Speck&Tech e non ne hanno mai sentito parlare

Abbiamo svolto le interviste in momenti diversi: la maggior parte di queste si sono tenute durante momenti “liberi” prima e dopo le conferenze mentre quelle fatte a persone che non conoscono l’evento si sono svolte in diversi ambiti. Tutti gli intervistati sono stati scelti al momento e si sono dimostrati disponibili e collaborativi.

Per quanto riguarda l’intervista con uno dei fondatori è stato necessario prenotare un appuntamento così che riuscisse a dedicarci più tempo.

Avremmo infine voluto porre alcune domande anche a qualche speaker ma, nonostante le nostre richieste, nessuno ci ha concesso un’intervista.

Per l’analisi ci siamo inoltre avvalsi dello strumento delle note di campo, questo per riassumere brevemente i concetti emersi durante alcune conversazioni informali, per prendere appunti in maniera rapida e sintetica e per esplicitare eventuali nostre considerazioni.

Le caratteristiche

Struttura dell'incontro

Gli incontri di Speck&Tech si svolgono la sera con cadenza mensile. La loro struttura, tutto sommato rigida, è rimasta immutata nel tempo: l'evento si tiene sempre in inglese e si apre con l'accoglienza del pubblico da parte dei due presentatori, Giulio e Franz. Durante l'introduzione viene spiegato brevemente cos'è Speck&Tech, vengono illustrati i temi che saranno trattati e vengono presentati gli sponsor che contribuiscono alla buona riuscita della serata.

La presentazione iniziale è essenziale per due ragioni: la prima è diretta a coloro che vengono per la prima volta all'incontro: serve a contestualizzare il tutto e fornire un chiaro e immediato modello mentale. La seconda, rivolta a tutti, ha l'intento di creare aspettativa e, al tempo stesso, mettere a proprio agio i presenti.

Terminata l'introduzione si lascia lo spazio ai due interventi che durano circa quaranta minuti ciascuno e prevedono, alla fine, un breve spazio per le domande del pubblico.

Solitamente il primo talk è più generico, in quanto cerca di essere il più possibile divulgativo e di coinvolgere il pubblico mentre il secondo generalmente risulta più specifico.

«Quando ci siamo trovati ci siamo chiesti “Che taglio gli diamo?” e ci siamo detti di non farlo troppo dev¹: “Facciamo una talk innovazione e una più dev, una aperta e divulgativa per tutti e una che sia più specifica”»

Tratto da "Intervista a Franz", p.28

¹ Dev: abbreviazione di developer, sviluppatore software in italiano.

Al termine dell'incontro si tiene un rinfresco avente come piatto forte il famoso speck.

Attori sociali

Pubblico

È difficile delineare un profilo dello specker² medio perché il pubblico agli incontri è sempre vario ed eterogeneo.

Delle 100 persone che solitamente si presentano all'evento, l'età media è compresa tra i 20 e i 30 anni ma non mancano eccezioni. Tra le file degli ascoltatori possiamo trovare in egual misura uomini e donne: spesso si tratta studenti ma partecipano anche molti lavoratori (imprenditori, developer, designer, ricercatori...). È importante notare come la scelta di utilizzare la lingua inglese favorisca anche la presenza di studenti internazionali. Indubbiamente ciò che accomuna tutte queste persone è l'entusiasmo per l'innovazione.

Staff

All'organizzazione degli incontri, oltre ai presentatori, contribuiscono in maniera significativa diverse figure che – solitamente rimangono in secondo piano – ma sono indispensabili per la buona riuscita dell'evento. Le mansioni di cui si occupano sono: fare promozione online, regolare delle luci, fare fotografie, raccogliere le donazioni all'ingresso, portare le birre e accogliere gli arrivati.

² Specker: Termine usato per indicare i partecipanti di Speck&Tech

I riti

Esiste una sorta di liturgia ben precisa che accomuna ogni evento di Speck&Tech.

Durante il discorso introduttivo vengono annunciati – se già organizzati – eventi successivi, presentati gli sponsor e chiarito che è possibile prendere una birra in qualunque momento. Inoltre viene ribadito il fatto che tutto è realizzato con zero fondi; non è obbligatorio fare donazioni, ma queste sono fondamentali per il sostentamento di Speck&Tech.

«[la presentazione iniziale] A me piace molto anche perché di solito è giocosa, simpatica e scherzosa e quindi aiuta a creare una certa atmosfera, anche per non partire subito con lo speaker. »

Tratto da “Intervista a Sebastiano e Aisha”, p.57

Tra il primo e il secondo talk vi è una pausa di dieci minuti circa, che offre la possibilità di rilassarsi e scambiare qualche parola con gli altri partecipanti prima di riprendere la concentrazione.

Al termine dell'ultimo talk viene coinvolto direttamente il pubblico chiedendo ad ognuno di aiutare a portare la propria sedia in un'altra stanza. In questo modo si crea lo spazio per il buffet, parte conclusiva ma non meno importante dell'evento.

Il luogo

Speck&Tech si tiene in uno spazio di coworking chiamato Impact Hub.

Impact Hub è una rete internazionale di luoghi e persone: qui imprenditori, creativi e professionisti possono accedere a risorse, lasciarsi ispirare dal lavoro di altri e sviluppare idee innovative, unendo persone di qualsiasi professione, background e cultura.

I forti valori intrinseci di questo luogo rispecchiano la natura stessa di Speck&Tech e sono in sintonia con le esigenze degli interlocutori e del pubblico.

Inoltre gli spazi modulari, le dimensioni contenute della struttura e l'arredamento al suo interno conferiscono carattere e danno una piacevole sensazione di familiarità.

Dati Emersi

Clima rilassato

Abbiamo notato che da parte degli organizzatori c'è una forte volontà nel far sì che gli eventi si svolgano in un ambiente rilassato e familiare.

È difficile stabilire cosa in assoluto metta a proprio agio le persone, probabilmente si tratta di una serie di fattori combinati: in primis c'è l'Impact Hub che dona un tono decisamente informale per via del suo arredamento. La birra poi aiuta sicuramente a conferire questo clima amichevole.

«[un meetup] che mi aveva colpito particolarmente era stato questo che avevo organizzato con EIT Digital. Avevamo chiamato un ex designer di Apple e lei aveva detto "Bene, io vengo gratis, l'importante è che ci sia un frigo di birre." C'era questo cassone di birre e io non mi sono mai goduto un evento così tanto proprio perché c'era un clima completamente diverso, alla fine arrivavi che eri un po' sbronzetto... Però il discorso di stare lì, in rilassatezza, andare in giro a parlare con la gente, un ambiente informale, aveva cambiato molto i miei standard. Quindi quando sono tornato ho detto "beh facciamo un evento con le birre durante, che non sia solamente alla fine" e questo ci ha contraddistinto fin dal primo giorno. [...]

A tutti gli eventi la birra non è mai mancata e non è per incitare l'alcolismo, anzi, ma è che setta un tono completamente diverso ad una roba seria.»

Tratto da "Intervista a Franz", p.28

I presentatori impostano fin dall'introduzione un tono scherzoso e cercano di coinvolgere il pubblico proponendo diverse iniziative e rendendoli partecipi dell'organizzazione stessa dell'evento (ad esempio chiedendo ai partecipanti quale sia la marca di birra che più apprezzano tra quelle proposte o istituendo dei concorsi dove viene premiato il selfie più simpatico mentre si indossa la maglietta di Speck&Tech).

Un altro fattore è dato da Giulio e Franz che hanno due personalità magnetiche e brillanti.

Riescono a motivare e ispirare le persone grazie anche alla loro intraprendenza in campo lavorativo e alle loro esperienze in giro per il mondo.

Senza il loro contributo Speck&Tech prenderebbe una piega differente.

Conoscenze

Sezione rimossa dalla versione pubblica del file

Certe cose è giusto non pubblicarle su internet 😊

Sei interessato alla versione completa del progetto?

Scrivi a mail@youcancallmeben.design

Trento

Specialmente negli ultimi anni, Trento ha rivolto particolare attenzione ad ambiti quali la tecnologia e l'innovazione, divenendo la prima Smart City in Italia.

E' possibile notare ciò da diversi fattori come la volontà da parte dell'amministrazione di pubblicare apertamente buona parte dei propri dati, lo svolgersi di numerose iniziative quali – ad esempio – la Smart City Week, e la presenza sul territorio di associazioni, imprese e startup orientate alla ricerca e all'innovazione tecnologica in ogni sua articolazione.

Un esempio emblematico è rappresentato dalla Fondazione Bruno Kessler che dà spazio a più di 400 ricercatori e favorisce diverse collaborazioni con esperti di tutto il mondo.

Non è raro trovare tra il pubblico di Speck&Tech, o addirittura tra gli speakers, membri appartenenti a FBK.

Non da meno è la presenza di una tra le più fiorenti realtà universitarie nel campo dell'informatica. Sono presenti inoltre forti poli per quanto riguarda altri ambiti legati all'innovazione: bio-informatica, design di interfacce, imprenditorialità e via dicendo.

Date queste premesse come si spiega il fatto che le aziende lamentino difficoltà a trovare giovani disposti a lavorare per loro?

«Questi ragazzi, che per studiare e crescere si appoggiano all'università, poi scappano dal territorio. Scappano per non tornare. Non è una grande contraddizione? Un territorio che investe così tanto nella formazione di giovani informatici poi non riesce ad avere imprese competitive nel mercato per assorbire forza lavoro altamente qualificata. La situazione è paradossale: l'investimento in capitale umano non ha una controparte nelle aziende. Questo porta a regalare i migliori studenti a Google, Apple, e così via.»
Tratto da "Trento non è la Silicon Valley, e c'è un motivo" di Giulio Michelin

«[Trento] è un ambiente morto, se fai qualcosa che effettivamente è figo e che diventa un po' hype ti prendi il mercato.»
Tratto da "Intervista a Franz", p.35

Forse si può dire che Speck&Tech sia una risposta ben decisa a questo genere di fenomeno, cercando di fare da ponte tra giovani talenti che attualmente si trovano nel territorio, e le aziende che hanno più bisogno di loro.

«La gente non vuole rimanere a Trento, perché la città è inospitale, perché le paghe sono basse rispetto al resto del mondo, quello che vuoi.

Il classico pensiero della gente di venire a fare informatica se sei un dev, è venire a Trento, imparare più che puoi e poi andarsene.

Noi abbiamo annusato tantissimo l'opportunità.»

Tratto da "Intervista a Franz", p.37

Target

Nonostante il gruppo sia molto eterogeneo, è importante notare che gli organizzatori di Speck&Tech hanno ben chiaro il pubblico a cui vogliono mirare. Questa è una delle chiavi per il successo dell'intero evento.

«È gente che o che sono in informatica e hanno interesse un po' aperto a tutto il mondo dell'innovazione, o sono di ambiti limitrofi di ambito innovazione, quindi management, economia, o biotech, o design informatico, interfacce ecc. Che però hanno comunque interesse in ambito tech e in ambito innovazione.

Noi sappiamo esattamente chi cerchiamo.»

Tratto da "Intervista a Franz", p.36

Il pubblico di Speck&Tech varia molto a seconda dei topic affrontati durante l'incontro ma fra questi vi è sempre una buona parte costituita dai “fedelissimi”.

«La fortuna di Speck&Tech è che c'è un ricircolo incredibile. [...]

C'è lo zoccolo duro, un 50% della gente che rimane sempre, che viene perché gli piacciono i nostri eventi, perché la birra, per il networking, whatever. Però il 50% della gente cambia continuamente: in base al topic, alla serata, allo speaker, al giorno della settimana, ai bambini, ai figli e avanti così, sono troppe componenti da calcolare.»

Tratto da "Intervista a Franz", p.36

Lo Speck&Tech, proprio per il suo target ampio, rifiuta di unirsi a qualsiasi partnership con università o altri enti, per evitare di diventare associato a qualche realtà, scoraggiando di fatto la partecipazione di altre persone esterne all'ente.

Inoltre è importante notare la scelta di rendere la partecipazione all'evento gratuita; scelta non casuale visto il target a cui mira.

Networking

Essenziale per il successo di Speck&Tech è senza ombra di dubbio anche il buffet al termine dell'incontro. Il clima amichevole e informale in questo momento di convivialità è ideale per conoscere persone nuove e parlare direttamente con gli organizzatori o con gli speakers. Questa può essere inoltre un'ottima opportunità per trovare contatti utili in ambito lavorativo.

«[il networking], che noi reputiamo la parte fondamentale, cioè tu puoi anche venire lì, stare lì ad annoiarti 2 ore, però l'importante che alla fine resti perché ci sono un bordello di gente delle aziende che cerca di assumerti, c'è un sacco di gente che vuole cercare la tesi, c'è gente che vuole cercare lavoro ecc.»

Tratto da "Intervista a Franz", p.45

Passaparola

Contrariamente a ciò che ci si potrebbe aspettare da un pubblico così legato alla tecnologia, il mezzo principale che riesce ad attirare maggiormente nuove persone alle conferenze è il passaparola.

Anche Facebook è un medium molto utilizzato, anche se è giusto segnalare che spesso le persone vengono a conoscenza di Speck&Tech grazie al social, ma poi si presentano all'evento solo dopo che un amico gliene ha parlato, magari con l'amico stesso.

«C'è una barriera, dire “vado ad un meet up che ho visto su Facebook ma non conosco nessuno” è difficile che succeda.

Credo avvenga soprattutto con studenti Erasmus che arrivano qui, non conoscono bene o male quasi nessuno e dicono “Ok, vado a questo meet up e mi faccio delle amicizie così”. Però se uno ha già il suo giro di amici, la sua rete, è difficile che vada ad un evento dove non conosce nessuno o sa che non sa che i suoi amici ci vanno.»

Tratto da “Intervista a Pit”, p.51

Retroscena

«Il vero problema non è la location, il posto, non sono le persone o le aziende, è trovare qualcuno che si SMAZZA³ e che la sera arriva a casa e si mette lì.

Qualcuno abbastanza flessibile nel lavoro e che quindi riesce a rispondere nei canali qua e là; che quando finisce il lavoro si spara 45 minuti per venire ad Impact Hub, che sta qua la sera fino alle 8:30 e che nei week end si mette lì e prepara le grafiche, che scrive agli speaker ecc.

Deve credere in questa roba veramente... non è facile, non è facile.

Abbiamo provato a coinvolgere anche più persone ad entrare nella board di Speck&Tech ma... trovare persone che siano così devote è difficile.»

Adattato da “Intervista a Franz”, p.47

³ Smazzarsi: impegnarsi, metterci tutto sé stesso

Esportazione del format

Problematiche associate

In Italia, così come all'estero, esistono community che propongono iniziative con caratteristiche simili a quelle di Speck&Tech.

Nella stessa Trento non mancano conferenze divulgative che trattano temi affini e che cercano di affermarsi senza guadagnare però molta visibilità ("Pint of science" e "La scienza a ore 6" per citarne alcune). Ciò si verifica poiché si tratta solitamente di iniziative limitate nel tempo che non riescono a creare una community e un assiduo ritrovo di persone.

Il successo di Speck&Tech è frutto di un delicato equilibrio tra una serie di fattori più o meno riproducibili (precedentemente esaminati).

Per esportare efficacemente tale format e rimanere fedeli alla sua natura, riteniamo essenziale tenere a mente che ci sono elementi facilmente esportabili (come il tono scherzoso e l'organizzazione delle conferenze), altri, inevitabilmente, unici (il pubblico, i presentatori e la città di Trento), per questi ultimi sarà dunque necessario riservare maggiore accortezza e svolgere ricerche preventive.

Inserendo anche minime variazioni il prodotto finale cambia, in maniera più o meno prevedibile. Gli organizzatori sono consapevoli di ciò, infatti, nel tempo – per desiderio di sperimentare o per questioni di necessità – hanno occasionalmente introdotto piccoli cambiamenti, senza però stravolgere la struttura originale.

Conclusione

Riteniamo dunque sia possibile esportare il format: per applicarlo in maniera efficace è però necessario eseguire un'attenta analisi del territorio e delle persone a cui vuole essere rivolto.

Inevitabilmente non sarà uguale allo Speck&Tech che conosciamo, ma dovrà essere riadattato sulla base delle esigenze dell'ambiente sociale.

La nostra indagine ci ha condotti ad estrapolare delle caratteristiche generali dell'evento, che sicuramente lo caratterizzano in maniera molto forte e riconoscibile, ma queste non basta per renderlo ciò che è.

La community è in realtà un'idea, una personificazione che il partecipante fa di sé inserito all'interno del gruppo. Un mondo interpretato e letto da ognuno in maniera diversa e distinta.

Sitografia

Speck&Tech

<https://speckand.tech>

Impact Hub Trento

<https://trento.impacthub.net>

Francesco Bonadiman,

Giovani vs. città per giovani,

il Dolomiti, 1 febbraio 2017

<https://partecipa.ildolomiti.it/proposals/8>

Giulio Michelin,

Speck&Tech: storia di come è nata una community,

Medium, 27 ottobre 2016

<https://medium.com/@giuliomichelon/speck-tech-storia-di-com-e-%C3%A8-nata-una-community-52b1ea85f606>

Marco Zamperini,

Candidati 2016: Speck&Tech”,

Funky Prize, 20 ottobre 2016

<https://funkyprize.it/candidati-2016-specktech/>

Luca Andreazza,

Speck&Tech: un ponte tra istruzione e mondo del lavoro,

il Dolomiti, 12 settembre 2016

<http://www.ildolomiti.it/societa/specktech-un-ponte-tra-istruzione-e-e-mondo-del-lavoro>

Giulio Michelin,

Trento non è la Silicon Valley, e c'è un motivo,

Medium, 27 febbraio 2016

<https://medium.com/@giuliomichelon/trento-non-%C3%A8-la-silicon-valley-e-c-%C3%A8-un-motivo-ab0ece278cdb>

Appendice Fotografica

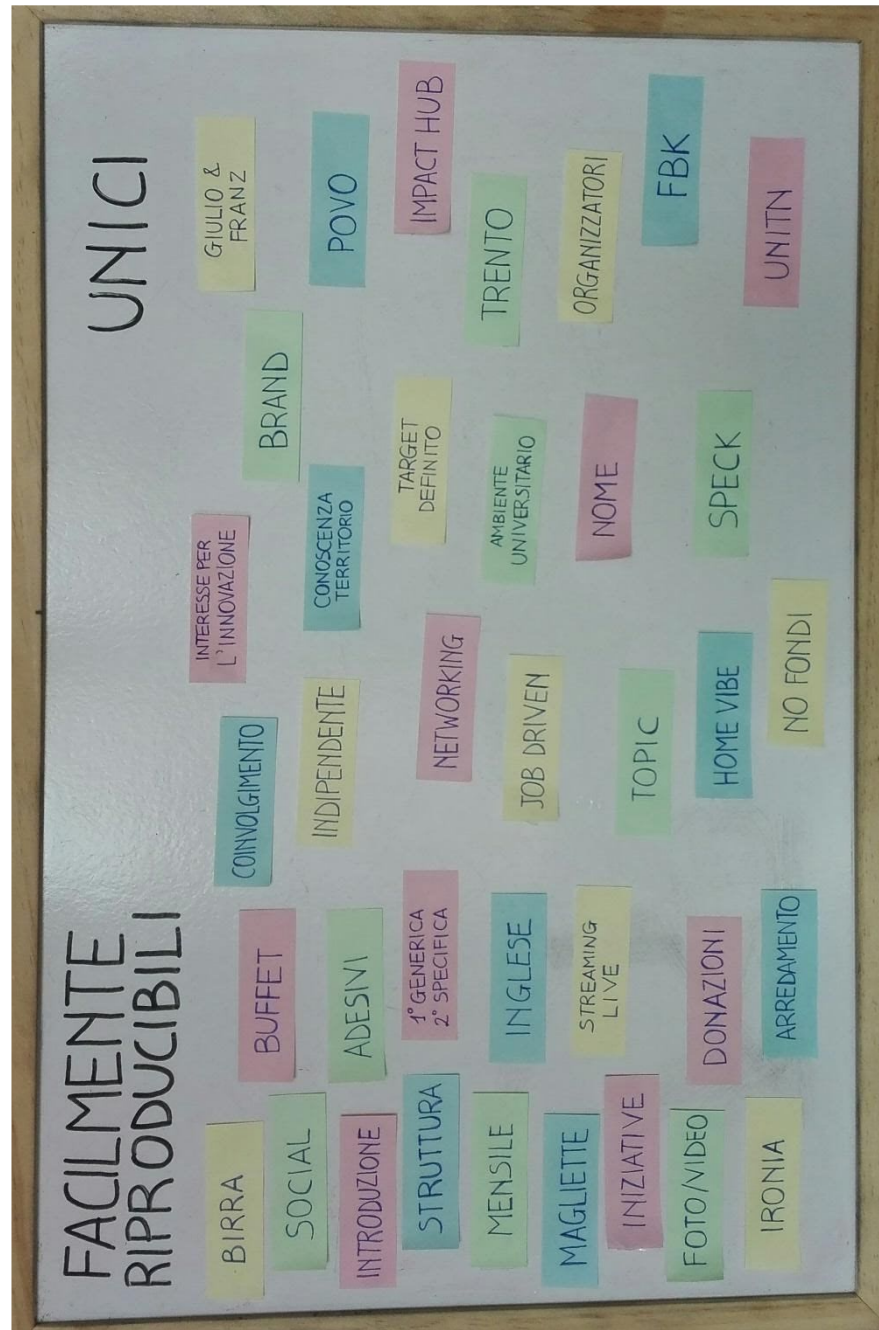


Figura 1
Studio sulla riproducibilità degli elementi.

Appendice dati

Interviste

Sezione rimossa dalla versione pubblica del file

Qui ci sarebbero state 56 pagine(!!!) di interviste e diario di campo, ma pensiamo che certe cose sia giusto non pubblicarle su internet 😊

Sei interessato alla versione completa del progetto?

Scrivi a mail@youcancallmeben.design